

**DISOCCUPATI**  
L'ALLARME CONTINUA

# Un italiano su 10 è senza lavoro Record dal 2004

Da inizio anno hanno perso il posto in 640 mila  
Anche in Europa il tasso continua a salire: 11,4%

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'estate non ha portato nuova disoccupazione, ma non c'è motivo per fare festa, la situazione sul mercato del lavoro resta nella media decisamente tesa. L'Istat rileva che a fine agosto l'armata degli italiani costretti a restare a casa pesava il 10,7% della popolazione nazionale, lo stesso dato di luglio, la soglia più alta dal gennaio 2004, quando sono cominciate le serie storiche mensili: dall'inizio dell'anno sono 640 mila le persone che hanno perso il posto.

Analoga la situazione a livello continentale, con l'Eurozona a spasso in lieve salita dal 11,3 a 11,4%. «Sono numeri inaccettabili - dice il commis-

sario Ue per il Welfare, László Andor -. Indicano che bisogna dare la priorità immediata alle strategie per creare nuovi impieghi».

Gli stati devono agire subito, avverte Bruxelles. Lo richiede la drammatica situazione complessiva e in particolare quella dei giovani e delle donne. Anche in Italia. Nonostante un piccolo miglioramento agostano, mese in cui il tasso della disoccupazione per chi ha fra 15 e 24 anni è sceso di mezzo punto, da noi il conto complessivo resta ancorato al 34,5%. Vuol dire un ragazzo su tre, segnale che alimenta la sfiducia. Lo si vede anche dal fatto che gli inattivi non hanno un lavoro e hanno smesso di cercarlo -, sono tornati ad aumentare su base

mensile dopo circa un anno. A giugno erano l'11% cento dei disoccupati, un record a livello comunitario.

Le prospettive appaiono nere, anche perché tutte le previsioni indicano un ritardo della ripresa. L'Italia, come buona parte dell'Europa, dovrebbe dare qualche segno di ritorno alla crescita nell'ultima parte del 2013, anche se l'anno sarà negativo per il pil. «Le cifre - argomento Andor -, dimostrano l'importanza di realizzare effettive riforme che siano in grado di invertire la tendenza negativa». Il messaggio non si rivolge al governo Monti. La riforma Fornero, sinora, ha raccolto apprezzamenti dall'ue, che spera di vederla attuata presto. Il commissario ungherese è pre-



occupato anche dalla divergenza fra gli stati Ue. Quattordici paesi sono oltre il 10. In vetta, e non stupisce, la Spagna (25,1%) e la Grecia (24,4), che staccano il Portogallo (15,9). Tocca il dato sui giovani sotto i 25 anni. In Europa sono in 5,45 milioni quelli che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro. «E' una minaccia seria alla coesione sociale - ammette Andor -,

che aumenta il rischio degli estremismi politici. Dobbiamo evitare il pericolo della "generazione perduta"; sarebbe un disastro sociale ed economico».

Preoccupati i commentilungo la penisola. «Anno nero per il lavoro, con un milione di persone in difficoltà lavorativa in più rispetto al 2011», dice il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy, mentre per l'omo-

logo Cgil, Serena Sorrentino, «è urgente un Piano del Lavoro che abbia come priorità donne e giovani». Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, chiede al governo di effettuare una revisione e verifica della riforma del lavoro entro due mesi. Il ministro Fornero è diretto: «Non so quali modifiche abbia in mente, ma sono apertissima al dialogo».